

## Perché l'Italia resti ... un Paese per mamme e papà

In questi giorni ho la gioia di incontrare varie famiglie che desiderano battezzare i loro figli. Infatti siamo finalmente usciti dalla zona rossa e arancione ed è possibile avere vicino a sé almeno i nonni che non abitano in Regione. Tutte le volte che incontro questi genitori mi colpisce tantissimo il loro sguardo: vi è una gioia segreta che balena tra le palpebre, anche se le occhiaie spesso tradiscono le notti in bianco. Perché, si sa, i neonati hanno fame, piangono e bisogna cambiarli spesso. Eppure, quale tenerezza, quale gioia leggo nei loro occhi!

Ripensando ai loro sguardi, ho apprezzato il risalto mediatico guadagnato dagli Stati Generali della Natalità. Il 14 maggio ho visto con emozione Gigi De Palo accogliere papa Francesco nell'Auditorium di via Conciliazione. Non capita tutti i giorni di vedere al TG qualcuno che hai conosciuto di persona. Ricordo con gioia il 15 novembre 2019 quando a Basiglio, in occasione di BookCity, ho avuto la fortuna di conoscere Gigi con sua moglie Anna Chiara ed il piccolo Giorgio Maria, ultimo dei loro cinque figli. Invitati dal Centro Culturale Tommaso Moro, erano venuti a presentare il loro libro "Ci vediamo a casa. La famiglia e altri meravigliosi disastri" (fu una serata veramente memorabile ed il loro libro, personalmente, l'ho molto apprezzato).

Il Forum Nazionale della Associazioni Familiari, di cui Gigi De Palo è presidente, ha caparbiamente organizzato gli Stati Generali della Natalità, ottenendo una partecipazione ai massimi livelli istituzionali e politici. L'incontro infatti è stato aperto dal presidente del Consiglio Mario Draghi, ha accolto la parola di papa Francesco, ha visto la presenza della ministra Bonetti, del ministro Bianchi, del presidente Zingaretti, della sindaca Raggi, del presidente della RAI Foa, di Sara Doris per Mediolanum onlus... Questo incontro ai massimi livelli ha messo sotto gli occhi di tutti il problema più grande che il nostro Paese deve affrontare con solerzia. Ha detto De Palo: "Non ci sono dubbi: la natalità è la nuova questione sociale perché se non interveniamo ora, crolla tutto. Ed è una questione sociale universale, che riguarda tutti, anche chi i figli – liberamente – non li ha volu-

ti o non li vuole fare e non desidera figli propri. Perché riguarda il futuro... Siamo tutti genitori del Paese di domani". Come prete, che non ha figli propri ma che si sente veramente padre dei figli di tutti, sento vere queste parole.

Papa Francesco ha consegnato all'assemblea e alla nostra riflessione tre parole: il dono, la sostenibilità, la solidarietà. La vita è un dono. Un figlio è il dono più grande di tutti e viene prima di tutto. "Come un figlio viene atteso e viene amato prima che venga alla luce, così dobbiamo mettere prima i figli se vogliamo rivedere la luce dopo il lungo inverno". La radice della denatalità è l'egoismo che sta alla base del consumismo. "Aiutiamoci a non perderci nelle cose della vita per ritrovare la vita come senso di tutte le cose". Il papa ci invita a ritrovare il coraggio di donare, il coraggio di scegliere la vita.

Papa Francesco ha parlato poi della sostenibilità generazionale. "Non saremo in grado di alimentare la produzione e di custodire l'ambiente se non saremo attenti alle famiglie e ai figli. La crescita sostenibile passa da qui". Occorre un vero cambiamento in cui ciascuno riscopra la sua responsabilità. Mi è molto piaciuto quando il Papa ha affermato che a scuola "non si matura solo attraverso i voti, ma attraverso i volti che si incontrano". In terzo luogo, il papa ha ricordato che l'anima di una società è la solidarietà strutturale: "occorrono politiche familiari di ampio respiro, lungimiranti: non basate sulla ricerca del consenso immediato, ma sulla crescita del bene comune a lungo termine". Ed è un compito che richiede una mentalità nuova anche degli imprenditori.

Mi auguro che questo importante evento possa dare una forte spinta ad un nuovo modo di guardare alla natalità, uscendo da una mentalità iperindividualistica che, purtroppo, rischia di essere amplificata dalla crisi causata da Covid 19. Non saranno certo leggi che creano confusione su



(Continua a pagina 2)

ciò che è la sessualità umana e norme che vietano la parola “mamma” e “papà” a creare un percorso nuovo. A mio parere, occorre rifiutare l’interpretazione soggettivistica dei diritti umani per garantire a tutti il diritto di vivere nella libertà, circondato da rispetto, perché ciascuno possa donare e ricevere amore.

A Papa Francesco e a Mario Draghi due mamme, vistosamente incinte, hanno regalato due fichi bonsai: perché la

vita germoglia e cresce con i tempi della natura, stabiliti dal Creatore, e dobbiamo tutti prendercene cura, con dolcezza e fermezza, attenzione e tenerezza. E perché chi pianta un fico, sa che, anche se ne non mangerà lui i frutti, ne mangeranno i suoi figli e i suoi nipoti. Questa è la sua gioia più grande: donare senza tornaconto, seminando futuro.

**don Luca**

## Riceviamo e volentieri pubblichiamo

### HO CONOSCIUTO UN (QUASI) SANTO IL BEATO ROSARIO LIVATINO, UN CREDENTE CREDIBILE

LETTERA APERTA AL DIRETTORE DI “RADAR”

**C**aro Direttore,

ringrazio te e la Redazione di “Radar” che mi date la possibilità di tornare a parlare di Rosario Livatino, proclamato “Beato” il 9 maggio 2021 durante la cerimonia, curatissima ma sobria, svoltasi nella bella cattedrale di Agrigento.

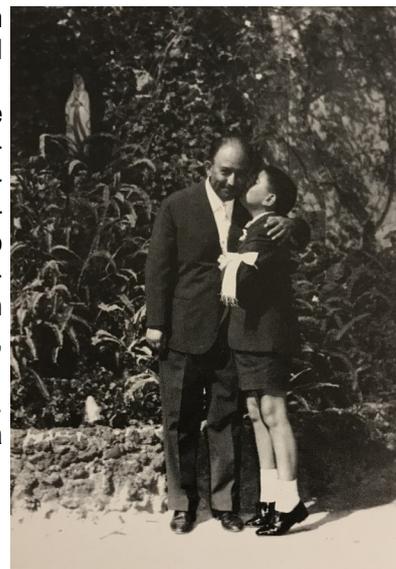
Per la seconda volta, su “Radar”, parlo di Rosario Livatino ma questa volta lo faccio non per tracciare il profilo del mio bravo compagno di liceo, educato e generoso tanto da rinunciare alla ricreazione per spiegare a un compagno che ne aveva bisogno Leopardi o Kant, ma per sottolinearne il suo impegno contro la mafia. E proprio su questa piovra tentacolare voglio fare delle considerazioni che possono sembrare ovvie ma che, a mio avviso, non sono banali. A cominciare dal fatto che la mafia non è solo quella delle grandi organizzazioni malavitose che tutti dichiarano- almeno a parole- di voler combattere; mafia è anzitutto un fatto culturale – purtroppo presente in ogni contesto e non solo in Sicilia - che si manifesta con atteggiamenti spesso, a torto, sottovalutati, come cercare di vincere un concorso con raccomandazioni; scavalcare la fila; far credere che sia un favore ciò che, invece, è un diritto ecc. ecc. fino ad arrivare ad atti di prepotenza e di violenza veri e propri che hanno come denominatore comune il disprezzo della dignità dell’Uomo e della vita. Di questo humus era (ed è) intriso il tessuto socio-culturale della Canicattì in cui Rosario Livatino era nato e cresciuto ma dal quale non solo era rimasto indenne ma contro il quale ha combattuto fino al martirio. E, a ben guardare, non poteva essere diversamente data l’assoluta inconciliabilità tra mafia e cristianesimo; quel cristianesimo autentico al quale era stato educato dai genitori - al quale aveva aderito in pienezza di vita- e quell’amore per la Giustizia che lo portava a tenere sulla sua scrivania la Costituzione e il Vangelo. Non a caso, il 9 Maggio 1993, l’allora Papa Giovanni Paolo II, dal palco della “Valle dei Templi” di Agrigento, dopo avere avuto un colloquio personale con Vincenzo e Rosaria Livatino, pronunciò il suo forte e accorato appello ai mafiosi “Nel nome di Cristo, convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio.”

Rosario sentiva che essere cristiani vuol dire accogliere la chiamata alla santità che – affermava- non è fare cose straordinarie ma “rendere straordinarie le cose ordinarie”. Con questa convinzione svolgeva il suo compito di magistrato integerrimo, tenace, intelligente, tanto da riuscire a smantellare intere cosche mafiose. Questo, i mafiosi lo sapevano e lo temevano; così come sapevano che per eliminare il magistrato bisognava eliminare l’uomo, perché l’essere magistrato, per “il piccolo giudice”, coincideva perfettamente con l’essere uomo e cristiano. Non aveva voluto la scorta in quanto si era messo “sub tutela Dei” ed era solito ripetere che “quando moriremo, Dio non ci chiederà quanto siamo stati credenti ma credibili”.

E Rosario Livatino è stato sempre credibile testimone di Cristo. Fino alla morte. Per questo Papa Francesco lo ha proclamato “primo magistrato beato della Chiesa Cattolica.

Grazie, Rosario, per la tua testimonianza. Prega per noi.

Rosetta Cannarozzo



*Un bacio a papà, subito dopo la Prima Comunione*

## Mi scusi dov'è il Futuro?

“E quel giorno mi fermai un attimo. Avevo preso l'ennesimo piatto e mi venne di guardarlo. E pensai: che mi resta a me? Cosa resta della mia vita? Non capisco più il mio passato, e il mio futuro mi fa paura. E lo Spirito Santo passò. Guardai il piatto e pensai: ho solo questo piatto da lavare. Io non sono altro. E mi domandai: cos'è questo piatto? Un momento di esitazione, e venne la risposta: è un fratello che ci mangerà dentro. E pensai: non ho luce sul passato e ho terrore del futuro, ma ho un presente. Il mio presente è questo: lavare un piatto per un fratello. Lo posso fare bene.... Ero entrato nella realtà.” (L'arte di ricominciare, Fabio Rosini)

Si dice che il passato sia nelle mani di Dio per ottenere la sua misericordia e che il futuro gli appartenga; a noi tocca il presente. Ho sempre avuto in mente questa affermazione e, mai come ora, la sento vera. Abbiamo passato la bufera di divieti che ci hanno imposto o ci siamo imposti per sopravvivere; ora lo sguardo della nostra società è concentrato sulla negazione dei divieti, da una parte, e dalla voglia di ricominciare dall'altra. La sensazione è che in realtà ben pochi sappiano dove andare. Cosa dobbiamo fare? Fermarci un attimo, come cita la magnifica intuizione di don Fabio Rosini. Chissà perchè fermarsi è così difficile. Il vortice delle cose da fare ci inghiotte a tal punto da creare un disagio nel momento in cui ci fermiamo. In realtà credo che abbiamo semplicemente paura dell'incontrollabile. Se qualcosa esce dai soliti schemi che ci imponiamo per mantenere uno sguardo alto, corredato dal bell'aspetto, dal sorriso di circostanza, dalle belle cose che possediamo, ci sentiamo persi. Siamo troppo abituati a dover apparire piuttosto che ad essere. Ma quando, come ora, la realtà ci ha tolto tutte le false certezze, siamo in balia dei nostri poveri sentimenti e ci scopriamo fragili. Ecco la più grande paura: la fragilità. Eppure, ora, nella mia vita di quasi sessantenne (Dio mio, che impressione mi fa questo numero!) comincio ad avere la consapevolezza di tante cose che prima non mi fermavo nemmeno a considerare. Bene, mi ripeto che allora servono a qualcosa gli anni che passano; in più sono sempre più convinta che la fragilità sia il momento più alto dell'incontro con Dio.

Ecco, è il momento per svuotare la valigia e, tirando fuori le cose una per una, considerare quelle da tenere e quelle da buttare. Quale è l'azione più difficile? Tenere o buttare? Generalmente sono un'accumulatrice per natura, per cui, per me, sarà più difficile disfarmi di ciò che non conta. L'analisi di ogni singola azione e comportamento ci tocca, soprattutto come credenti. Non mi era mai capitato di considerare l'esame di coscienza da questo punto di vista, ovvero come motivo di speranza per il futuro. Quanta saggezza nel magistero della Chiesa... Ai bambini del catechismo si insegna che, a partire dai comandamenti, si può fare un'analisi della propria vita, dei propri comportamenti che dovrebbero essere ispirati all'unica cosa vera che conta e cioè *fare il bene*. Chissà se, con altre parole, si potreb-

be insegnarlo anche alle persone che sono a capo della nostra società. Forse il nostro mondo sarebbe davvero migliore!

“Mi scusi, dov'è il futuro?” Cita il titolo di questa mia riflessione e della vignetta da cui è partito tutto; mi accorgo che dobbiamo capire a chi chiederlo. Chi è in grado di dirci dov'è il futuro? In genere per le cose difficili si cercano persone sagge, dotate dell'autorevolezza necessaria. Ma ci sono ancora? Io sono sicura di sì. Sarà perchè ho avuto la fortuna di incontrarle, sarà perchè le ho sempre cercate. Certo, sono persone scomode, non sempre ci dicono quello che vorremmo, ma ci rendono autentici scarnificandoci, mettendo a nudo le nostre povere azioni. Solo allora ci sentiamo migliori.

Ma torniamo ai piatti da lavare ... “il mio presente è questo: lavare un piatto per un fratello. Lo posso fare bene.” Il mio presente come un piatto da lavare per qualcuno? Ma che orrore, potrebbe dire qualcuno, e invece è proprio questo. Tutte le volte che un migrante - parola strausata e spogliata del suo più nobile significato per identificare un essere umano che, spogliato di tutto, dignità compresa, è costretto a scappare dalla propria terra e non ha più nulla se non ostinarsi a cercare un futuro migliore del niente che possiede - muore, perdo un frammento del mio futuro. Sapete perchè? Perchè non ci si salva da soli, perchè il futuro è nostro, non mio o tuo, ma soprattutto è di chi ci ha creato. Papa Francesco non perde occasione per ricordarcelo, grazie a Dio.

“Lavare un piatto bene, ora, per un fratello, è entrare nella realtà”, ma soprattutto è provare una pace nuova nei confronti del futuro. Allora, buon futuro a tutti!

Carla Maria Uselli



# Vite spezzate nel Mediterraneo

**L**o scorso 21 aprile 130 persone sono annegate nel Mediterraneo. Una notizia dolorosa che si somma a troppe simili. La notte precedente Alarm Phone aveva pubblicato un tweet in cui avvisava della presenza di tre imbarcazioni al largo della Libia; mentre le autorità marittime non si sono attivate, tre navi mercantili, la Ocean Viking e un aereo di Frontex hanno collaborato per intraprendere la ricerca dei barconi. Sono arrivati troppo tardi.

Ho sempre amato andare al mare: la spiaggia, il sole, la sabbia e il tempo per rilassarsi. Poi, alcuni anni fa, ho partecipato ad un campo estivo a Ventimiglia. Lì ho potuto ascoltare la storia di tantissimi migranti che per diversi motivi avevano intrapreso quel viaggio così pericoloso e incerto. Ricordo gli occhi di quelle persone come se fosse oggi. Un viaggio lungo, sogni spezzati, esperienze di maltrattamento nei campi libici, sfruttamento lavorativo in Italia e il peggior trattamento di sempre: l'invisibilità.

Ricordo le voci stanche, l'incertezza nei discorsi, le lacrime per la mancanza di casa e della famiglia; ma ricordo anche la forza di volontà per cercare un futuro migliore, la perseveranza nel difendere la vita, il sogno di trovare un luogo dove finalmente poter rimanere e sentirsi accolti. Da quel preciso momento, ogni volta che vado al mare mi sento fortunata. Quando guardo le onde provo un po' di malinconia e dolore: quella che per me è vacanza, per alcuni è stato un viaggio infernale, per altri l'ultima tappa.

Spesso dimentichiamo che anche noi italiani siamo stati per lungo tempo migranti, sia all'interno del nostro paese, che nel resto del mondo. Eppure, davanti a tante morti, non ci scandalizziamo, non ci chiediamo il perché di quel viaggio, non proviamo a capire cosa non funziona. Le nostre parole sono piene di odio e amarezza, non permettono alcun dialogo con il prossimo. Anche quando agiamo per solidarietà, rimane sempre un fondo che non riusciamo a decifrare. Finché il colore della pelle ci permetterà di distinguere tra persone, non saremo mai fratelli. Preferiamo vivere nell'indifferenza piuttosto che dimostrarci consape-

voli e responsabili. Eppure, le situazioni di illegalità e la violazione dei diritti umani dei migranti dipendono anche da noi, in prima persona. Basti pensare alla vicenda delle consegne a domicilio scoppiata negli ultimi mesi o ai prodotti che acquistiamo senza sapere che quel pomodoro proviene da un campo dove il caporalato obbliga diversi braccianti a vivere in condizioni di illegalità e sfruttamento. A volte non sapere è un'alternativa migliore, perché non ci mette in discussione e non ci chiede di fare scelte vere. Eppure, anche scegliere di non sapere è una decisione con precise conseguenze; varrebbe davvero la pena di fermarsi e riflettere su ciò che accade proprio vicino a noi.

Il Mediterraneo è ormai conosciuto come "il cimitero". Quante vite devono ancora essere sacrificate prima che tutto questo finisca? Davanti al mancato soccorso da parte delle autorità marittime, dobbiamo chiederci che cosa siamo disposti a fare. Siamo pronti a lottare per difendere la vita altrui, o preferiamo rimanere nella nostra *comfort zone* senza impegnarci per il prossimo?

Papa Francesco lo ha definito il "momento della vergogna". Vergogna per quelle vite spezzate a causa di chi, per due giorni, ha ignorato allarmi e segnali in cerca di aiuto. Credo che se tutti ci domandassimo "io che cosa avrei fatto? Che cosa fare in questa situazione?" le cose andrebbero diversamente. Se ci preoccupassimo del prossimo come di noi stessi, avremmo maggiore cura di un fratello che viene da un altro continente, ci esporremmo maggiormente nel dibattito pubblico, andremmo a votare con maggiore consapevolezza per sostenere le idee in cui crediamo – qualunque esse siano. Noi siamo attori, siamo protagonisti della nostra vita e della realtà sociale e in quanto tali abbiamo il dovere di alzare la voce per chi, invece, non ne ha. Non possiamo più rimanere fermi a guardare o a leggere i titoli sensazionalistici dei giornali: abbiamo il compito di agire e di difendere il prossimo, alla ricerca di una maggiore fratellanza.

**Margherita Basanisi**

## SPEGNE 70 CANDELINE L'UNIONE EUROPEA

Nato il 9 Maggio 1951, grazie a sei Paesi fondatori tra cui l'Italia, il primo embrione di Unione Europea ha ormai raggiunto i suoi primi settant'anni di età e il Radar, senza retorica, vuole ricordarne gli obiettivi e i valori fondativi. Eccoli.

### OBIETTIVI

Promuovere la pace e il benessere dei suoi cittadini;  
Offrire libertà, sicurezza e giustizia, senza frontiere interne;  
Favorire lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente;  
Lottare contro l'esclusione sociale e le discriminazioni;  
Promuovere il progresso sociale;  
Rafforzare la coesione economica, sociale e la solidarietà tra gli Stati membri;

Rispettare la ricchezza della diversità culturale e linguistica;  
Istituire un'unione economica con l'Euro come moneta comune.

### VALORI

Inclusione, tolleranza, giustizia, solidarietà, non discriminazione.  
Per avere perseguito questi obiettivi e affermato questi valori, l'Unione Europea nel 2012 ha vinto il Premio Nobel per la Pace.  
Alla cara, vecchia Europa auguriamo lunga vita.

**La Redazione**

## Caritas interparrocchiale “Prenderci Cura”

In questo ormai lungo tempo di pandemia, la Caritas Ambrosiana ha creato un sito, strumento di lavoro e pensiero: PRENDERSICURA. Questo è ciò che tutte le Caritas Parrocchiali cercano di fare. Anche noi, con la nostra Comunità, ci siamo uniti per "Prenderci Cura". Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo anche durante tutta l'estate. La pandemia ci ha allontanati fisicamente, ma non ci ha impedito di agire nel nostro essere prossimi. Con il vostro aiuto seguiamo più di 20 famiglie. Fratelli che con il Covid hanno perso il lavoro e si sono trovati in una realtà sconosciuta, con le bollette da pagare e figli da mantenere. Questo è farsi prossimo e, grazie a voi, lo abbiamo fatto, continueremo a farlo e di questo ve ne saremo sempre grati.

In effetti la Caritas Ambrosiana non ha mai smesso di sostenere i propri Centri d'Ascolto (come vengono chiamate le Caritas Parrocchiali) anche con seminari via internet, per supportare i volontari nel sostegno alle famiglie in difficoltà - un sostegno che non si limita alla parte materiale, con la distribuzione dei pacchi alimentari o degli indumenti, ma anche fornendo informazioni per poter beneficiare dei vari interventi economici che lo Stato, la Regione e i Comuni mettono a disposizione dei più fragili.

È notizia di questi giorni l'annuncio di una nuova iniziativa di Caritas Ambrosiana, per aiutare coloro che, avendo perso il lavoro, si rivolgono alle Caritas Parrocchiali. Questa iniziativa che si chiama "FondoDiamoLavoro", invita le aziende di qualsiasi dimensione, ad "attivare un tirocinio senza oneri né vincoli per questi lavoratori". Se avete un'azienda, vi invitiamo ad attivarvi; se conoscete qualche imprenditore, per favore parlategliene. Anche una parola alcune volte può fare miracoli. Troverete tutte le informazioni su [www.diamolavoro.it](http://www.diamolavoro.it).

Ancora grazie per il vostro sostegno.

*la Caritas parrocchiale*



## Curiosi e con voglia di scrivere

Cerchiamo “giornalisti in erba”, che vogliono collaborare con *Radar* e dare voce ai loro pensieri

### *Proposta del mese di giugno*

È appena trascorsa la festa dedicata alla mamma. *Il suo cuore, diceva Madre Teresa, ti segue sempre e la sua persona è irrinunciabile nella nostra vita.*

Victor Hugo, poeta, drammaturgo e politico francese, considerato il padre del Romanticismo in Francia, ha dedicato alla mamma un breve pensiero poetico da portare nel cuore ogni giorno:

“La madre”

“La madre è un angelo che ci guarda, che ci insegna ad amare. Ella riscalda le nostre dita, il nostro capo fra le sue ginocchia, la nostra anima nel suo cuore: ci dà il suo latte quando siamo piccini, il suo pane quando siamo grandi e la sua vita sempre”

Ora sei tu l'autore, descrivi in versi o in prosa le tue emozioni e riflessioni pensando alla tua mamma e a particolari momenti trascorsi con lei.

**I ragazzi di quinta elementare e di prima, seconda e terza media possono inviare i loro articoli a:**

[articoliradar@gmail.com](mailto:articoliradar@gmail.com)

Aspettiamo i vostri contributi entro il **12 giugno 2021**

**La Redazione**

## L'angolo della Poesia

di Giusi Sposato e Angela Samarco

Maggio potrebbe essere il mese in cui Ungaretti ha scritto questa poesia oppure il mese che egli ricorda. Certamente il paesaggio che egli rievoca è la visione notturna di Alessandria d'Egitto vista dall'alto, osservando le luci parigine nel buio. Il cielo, come fosse una figura umana, pone delle ghirlande di lumini sopra i minareti. Tre versi per esaltare due grandi sentimenti: la fede e la speranza.

Notte di maggio

Il cielo pone in capo  
ai minareti  
ghirlande di lumini.

Da *L'allegria*, 1931  
Giuseppe Ungaretti

Questa poesia sul mese di maggio è di Rabindranath Tagore, premio Nobel per la letteratura nel 1913 e fa parte della raccolta "Il Giardiniere".

Era di maggio. Il pomeriggio afoso  
sembrava interminabile. La terra riarsa  
si spaccava nel gran caldo, assetata.  
Dalla riva del fiume udii una voce  
che gridava: "Vieni, tesoro mio".  
Chiusi il libro e aprii la finestra  
per guardare fuori.  
Vidi presso il fiume un grande bufalo, coperto di fango,  
che guardava in giro con occhi placidi e pazienti;  
un ragazzo, nell'acqua fino al ginocchio, lo chiamava  
per farlo bagnare.  
Sorrisi compiacente ed ebbi un senso di dolcezza  
che m'invase il cuore.



La natura di maggio sboccia e travolge in modo improvviso. Spesso anche la vita è così. Carducci ribadisce la sua visione ottimistica della vita, in contrapposizione ai fatti negativi. La primavera è la stagione della rinascita ma crescono anche le ortiche e i serpenti si svegliano dal loro letargo: simboli di sentimenti dolorosi.

Maggiolata

Maggio risveglia i nidi,  
maggio risveglia i cuori;  
porta le ortiche e i fiori,  
i serpenti e l'usignolo.  
Schiamazzano i fanciulli  
in terra, e in ciel li augelli:  
le donne han ne i capelli  
rose, ne gli occhi il sol.  
Tra colli prati e monti  
di fior tutto è una trama:  
canta germoglia ed ama  
l'acqua la terra il ciel.  
E a me germoglia in cuore  
di spine un bel boschetto;  
tre vipere ho nel petto  
e un gufo entro il cervel.

Giosuè Carducci

Meraviglioso e struggente questo addio. Tormentata la storia con la bellissima Sibilla.

In un momento

Sono sfiorite le rose  
I petali caduti  
Perchè io non potevo dimenticare le rose  
Le cercavamo insieme  
Abbiamo trovato delle rose  
Erano le sue rose erano le mie rose  
Questo viaggio chiamavamo amore  
Con il nostro sangue e con le nostre lacrime facevamo le rose  
Che brillavano un momento con il sole del mattino  
Le abbiamo sfiorite sotto il sole tra i rovi  
Le rose che non erano le nostre rose  
Le mie rose le sue rose

P.S. E così dimenticammo le rose.

Per Sibilla Aleramo

Dino Campana

# Il Maggio dei libri 2021

Che Maggio sia il mese della Madonna, della mamma, delle rose e dei fiori lo sapevamo; che Maggio sia anche il mese dei libri, invece, è una novità o quasi. Dico “quasi” perché, in verità, da qualche anno le biblioteche comunali di Basiglio lo celebrano con belle iniziative che, ovviamente, puntano il focus sul libro nelle sue molteplici sfaccettature. Dopo la pausa forzata del 2020, quest’anno il “Maggio dei libri” torna con forza dirompente e con un programma ricco e variegato pensato per coinvolgere tutte le fasce di età, dai bambini ai giovani di ieri. E proprio con questi ultimi si è aperto il programma che ha come filo conduttore “Amor”, declinato in diversi modi in base all’età dei destinatari e all’obiettivo.

“Il Maggio dei libri” basigliese, edizione 2021, ha avuto inizio con “Amor... Ritrovato. Il legame della scoperta” spazio riservato agli anziani del territorio, il 7 e il 21 maggio, alle 14,30, in collaborazione con “Spazio aperto e Servizi”, nei locali della biblioteca il Mulino di Vione. Sempre il 7 Maggio, alle ore 17, la biblioteca dei ragazzi di Milano Tre ha accolto i bambini con un pomeriggio di letture animate e di laboratori creativi, alla vigilia della festa della mamma. Titolo della simpatica iniziativa: “Amor ... Incondizionato. Un bouquet di fiori”. Gli appuntamenti al “Mulino” sono continuati sabato 15 Maggio, alle ore 16, con “Amor illustrato. Mappe delle mie emozioni”, mostra e laboratorio creativo con l’illustratrice Bimba Landmann. Domenica 15 Maggio, ore 17, è stata la volta di “Amor... Sbagliato”, spettacolo teatrale di Magdalena Barile con Laura Negretti, realizzato da “Teatro in mostra”.

Mentre andiamo in stampa, i giovani scrittori della scuola secondaria dell’Istituto Comprensivo di Basiglio, guidati dalla professoressa Sofia Medè, si preparano a presentare il loro libro “Il Decameron oggi”, risultato dell’originale progetto “Creatività ai tempi del Coronavirus” incastonato nella cornice “Amor... di fantasia”, Sabato 22 Maggio, alle ore 10,30, al “Mulino” di Vione.

Sempre all’interno di questo mega-contenitore chiamato “Il Maggio dei libri”, per la gioia de “I lettori del Mulino” e non solo riprende “Il caffè letterario” con l’incontro con l’autore Ernesto Masina, dal titolo “Amor... Raccontato”, sabato 29 Maggio alle ore 10,30.

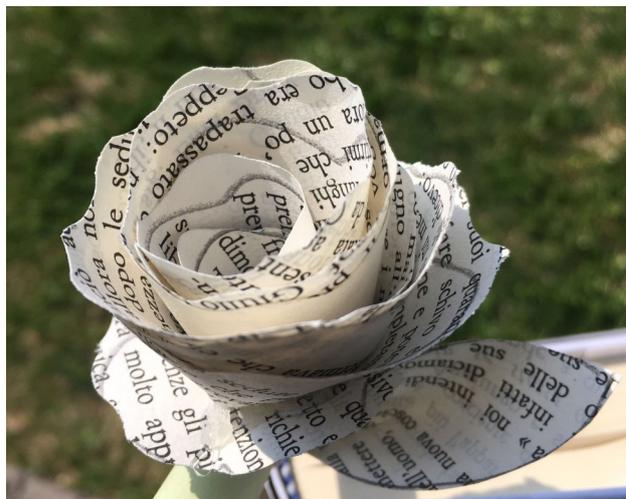
“Il Maggio dei libri” si concluderà con “Amor ... Condiviso” e l’apprezzata iniziativa “Leggo un film, guardo un libro” alla sua seconda edizione. Il curioso gioco di parole del titolo sta ad indicare il duplice ruolo di lettore/spettatore di chi, dopo avere letto il libro, ne guarda il relativo film per discuterlo insieme e mettere a confronto i due tipi di scrittura, quello letterario e quello cinematografico. I partecipanti si

incontreranno nella sala grande de “Il Mulino di Vione” mercoledì 26 Maggio, alle ore 17, per la visione del film “The Lady in the van”, tratto dal libro “La signora del furgone” di Alan Bennet.

Per concludere, poiché nel 2018 le Associazioni del territorio, l’Istituto Comprensivo, l’Unità Pastorale, “Il Radar” hanno firmato con le Biblioteche comunali di Basiglio il “Patto per la lettura”, in scadenza proprio quest’anno, si ritroveranno tutte sabato 29 Maggio alle ore 17, nella biblioteca di Vione per il rinnovo del “Patto di lettura”, nel contesto dell’iniziativa “Amor ... Ritrovato”.

Questo il ricco programma proposto dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Basiglio in collaborazione con le bibliotecarie che- vogliamo ricordarlo- fanno parte della cooperativa “Effetà” che da molti anni offre un valido servizio e che ci sembra doveroso menzionare a una a una. Sono le sorelle Giulia e Marina Santagostini, Silvia Nidasio e Laura Gigliotti nel suo impeccabile ruolo di coordinatrice. A tutte loro va il sentito grazie degli utenti delle biblioteche. Buon “Maggio dei libri” a tutti perché, come scriveva Leopardi, “Un buon libro è un compagno che ci fa passare ore felici”.

Rosetta Cannarozzo



## Nota organizzativa

Tutte le iniziative saranno in presenza ed essendo il numero dei partecipanti contingentato per evidenti motivi di tutela della salute, la prenotazione ai vari eventi è obbligatoria e dovrà esser fatta telefonando a una delle due biblioteche.  
(02 90754085; 02 90754380)



Caritas

La Caritas interparrocchiale non si è mai fermata: aiutiamo che aiuta

## Il CCR, il 25 Aprile e altro ancora

# Gli eroi, i partigiani e la metafora della goccia

Lo scorso 25 Aprile, ho visto e apprezzato il video dell'intervista fatta dai ragazzi del CCR alla giornalista Laura Gnocchi, autrice- con Gad Lerner- del libro di testimonianze "Noi ragazzi della libertà. I partigiani raccontano", edito da Feltrinelli, la cui parte storica è stata curata dai professori Paolo Colombo e Marco Rossignoli. Colpita dalla serietà e dall'interesse dei ragazzi, consapevole di avere la grande opportunità di ascoltare dal vivo le voci dei partigiani, ho deciso di far conoscere questa bella esperienza e, più in generale, il CCR del nostro Istituto Comprensivo, intervistando la giovane "consigliera" Vittoria Mansi.



*D. Vuoi presentarti ai lettori di "Radar", spiegare che cos'è il CCR e che cosa ti ha spinto a volerne far parte?*

R. Mi chiamo Vittoria, frequento la VB della scuola primaria e mi sono candidata al CCR, che è il Consiglio Comunale dei Ragazzi, perché mi piaceva l'idea di migliorare Basiglio, collaborando col Comune. Inoltre, mi attirava il pensiero di lavorare con gli studenti delle medie per cominciare a capire come funziona la scuola che frequenterò il prossimo anno. Per farmi votare, ho preparato il mio programma e il 9 dicembre 2020 sono stata eletta. Da allora, noi consiglieri ci incontriamo un paio di volte al mese, guidati da Valentina Mantegazza del PIME di Milano.

*D. Come siete arrivati alla video-intervista del 25 Aprile? Come l'hai vissuta?*

R. È andata così: più o meno dopo le vacanze pasquali, è venuto in classe il professore Marco (Rossignoli n.d.r.) che ci ha chiesto chi è, secondo noi, un eroe. Discutendo con lui, abbiamo capito che un eroe è quello che fa non necessariamente grandi gesti, ma tanti piccoli gesti importanti che, come gocce d'acqua, si uniscono insieme e formano prima un ruscello, poi un fiume. Nel caso dei partigiani, il "fiume della libertà". Dopo, abbiamo preparato le domande da fare a Laura Gnocchi che ci ha riferito quello che le avevano raccontato i partigiani da lei intervistati. Laura ci ha detto anche che nessun partigiano si considera eroe ma semplicemente uno che ha scelto da che parte stare (questo vuol dire essere partigiani: stare da una parte) e ha sottolineato che anche le donne, i preti e i ragazzini hanno fatto la Resistenza. Infine, abbiamo ascoltato la registrazione delle testimonianze di alcuni partigiani, vecchi ma orgogliosi di quello che avevano fatto. Ed è stato emozionante.

*D. So che ogni anno il CCR sviluppa una tematica. Qual è quella di quest'anno?*

R. "Dopo le parole, inizia la musica": è il tema che Valentina, la nostra responsabile, quest'anno ha solo introdotto ma che svilupperemo il prossimo anno. In pratica, abbiamo visto prima un filmato in cui c'erano dei bambini del terzo mondo che esprimevano i loro sentimenti facendo musica e danzando. Poi abbiamo ascoltato "Pierino e il lupo" e ognuno di noi ha detto in quale strumento si identificava.

*D. E tu, in quale strumento ti sei identificata? Perché?*

R. Nel violino perché quando sono felice mi sento leggera e mi sembra di volare e il violino mi rappresenta.

*D. Un anno da consigliera: qual è il tuo bilancio?*

R. Ovviamente positivo perché sono convinta che valga la pena di impegnare un po' del proprio tempo per una cosa bella come il CCR.

E di fronte a tanta convinzione, non mi resta che dire "chapeau", cara Vittoria, e "avanti tutta"!

**Rosetta Cannarozzo**

## IL CCR IN POCHE BATTUTE

Il CCR, acronimo che indica il Consiglio Comunale dei Ragazzi, è un organismo formato da venti alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, che durano in carica due anni con il compito di formulare proposte all'Amministrazione Comunale per la realizzazione di progetti vari. L'elezione dei consiglieri del CCR si svolge il 20 novembre, in occasione della "Giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" ed è preceduta da una seria "campagna elettorale" da parte dei candidati. Nato una ventina di anni fa, coordinato da un educatore del PIME (Pontificio Istituto per le Missioni Estere) che riunisce i consiglieri una/due volte al mese, il CCR dell'Istituto Comprensivo di Basiglio è ormai una realtà consolidata nel nostro territorio e rappresenta per i ragazzi un valido esercizio di democrazia.

## Gesti di inciviltà e sfida educativa

**T**utti abbiamo avuto modo di constatare che, soprattutto nel mese di Marzo e Aprile 2021, complice le bella primavera e il caffè d'asporto, i vialetti e le piazzette di Milano Tre sono state prese d'assalto da residenti e non che gozzovigliavano e si accalcavano, in barba ai divieti e alle più elementari forme di civiltà e di tutela della salute pubblica.

Di fronte a tanto scempio, come cittadini e come redattori del mensile "Radar" -che ha tra i suoi obiettivi quello di fare da cassa di risonanza dei fatti più salienti della nostra comunità per informare e formare i suoi lettori- ci siamo chiesti "che fare per la salvaguardia del nostro patrimonio di bellezza" e abbiamo deciso di affrontare l'argomento partendo dalle informazioni di base. Ed ecco la prima: l'area interessata in modo particolare allo "scempio del fine settimana", cioè la piazza Marco Polo, non è pubblica ma è "area privata ad uso pubblico" la cui gestione è di competenza di un soggetto giuridico privato che è il "Palazzo dei Cigni" e ad esso spetta, pertanto, la pulizia e la gestione degli spazi e l'arredo urbano. A questo punto, bisogna ammettere che questa commistione di pubblico e privato, spesso, rende difficile individuare le competenze e le responsabilità di chi ci amministra. Ma, al di là di quelli che possono apparire complicati tecnicismi, la *ricetta* che suggeriamo noi di "Radar" per mantenere il decoro e l'armonia della nostra bella cittadina è semplice e prevede almeno tre *ingredienti* : la collaborazione tra i vari soggetti preposti all'amministrazione del territorio; una maggiore e doverosa sensibilità da parte degli esercenti dei locali che, di fronte a situazioni critiche, non devono *girarsi dall'altra parte*; e, in ultimo -ma non certo per importanza- un maggiore rispetto del bene comune da parte di tutti, dai bambini agli anziani; dai residenti, ai visitatori.

Circa il primo punto, la buona notizia è che la collaborazione tra Amministrazione comunale e "Palazzo dei Cigni" c'è e che quest'ultimo ha potenziato il numero dei cestini in piazza Marco Polo. E ci siamo con il primo *ingrediente*. Il secondo passa attraverso la sensibilizzazione degli esercenti dei locali pubblici e noi, che vogliamo vedere "il bicchiere mezzo pieno" -è il caso di dirlo visto che parliamo dei bar- pensiamo che non sarà difficile poter contare su di loro. Rimane il terzo *ingrediente*, forse il più difficile da trovare, ma che costituisce la "conditio sine qua non" per la buona riuscita della *ricetta*: il comportamento civile e corretto di tutti e di ciascuno. E anche in questo caso noi di "Radar" vogliamo essere ottimisti e scommettere che la nostra comunità saprà vincere questa difficile ma affascinante sfida per il bene della *casa comune*.

la redazione



## IL PANDEMIC TRASH E LA CAMPAGNA "TAGLIA L'ELASTICO"



Il Radar aderisce alla campagna "Taglia l'elastico"

**S**uccede sempre più frequentemente, purtroppo, di vedere le mascherine abbandonate ovunque: ai bordi delle strade, nei vialetti, sui prati, nei corsi d'acqua... Si tratta di un fenomeno grave e diffuso chiamato "pandemic trash" che costituisce una delle minacce più pericolose per gli ecosistemi e per la fauna, in particolare per quella marina: capita, infatti, che gabbiani, gatti e altri animali, rovistando nella spazzatura in cerca di cibo, rimangano soffocati e muoiano a causa degli elastici delle mascherine. Quindi, smaltire in modo corretto le mascherine non vuol dire soltanto rispettare il decoro dell'ambiente ma anche evitare la morte per soffocamento di alcune specie animali. Per questo molte Associazioni ambientaliste e molti personaggi noti, recentemente si stanno impegnando nella campagna "Taglia l'elastico prima di buttarla nella spazzatura". Anche il "Radar", nel suo piccolo aderisce a questa campagna di civiltà volta a sensibilizzare i cittadini di Basiglio e non solo a rispettare il territorio e a tutelare l'ecosistema anche attraverso questo semplice gesto. Anche questo fa parte della nostra difficile ma affascinante *scommessa educativa*.

## Capitane coraggiose

# Le mamme al tempo del COVID

**D**a sei anni a questa parte, in occasione della Festa della Mamma "Save the Children" – la nota organizzazione che opera in tutto il mondo a sostegno dei bambini in difficoltà – pubblica un rapporto dedicato alla difficoltà di svolgere il mestiere di mamma in Italia. Il rapporto ha un titolo evocativo – "Le Equilibriste: la maternità in Italia, 2021" – e merita di essere letto perché non solo è di grande interesse, ma evidenzia con la chiarezza dei numeri e la testimonianza delle dirette interessate i nuovi ostacoli creati al già difficile compito di mamma dalla pandemia e dalla situazione obbligata di lockdown che hanno afflitto il paese nel 2020. "Il Covid ha messo tutti noi di fronte a una crisi non solo sanitaria ma anche sociale, economica e educativa. Le mamme in Italia hanno pagato e continuano a pagare un tributo altissimo a queste emergenze. I bambini a casa, il crollo improvviso del welfare familiare, dovuto alla necessità di proteggere i nonni dal contagio, il carico di cura e domestico eccessivo e la sua scarsa condivisione con il partner, misure di supporto non efficaci, sono tutti fattori che hanno portato allo stravolgimento della loro vita lavorativa." Così ha sintetizzato i contenuti del nuovo studio Antonella Inverno, Responsabile Politiche per l'infanzia di Save the Children.



I numeri parlano chiaro: su 249 mila donne che hanno perso il lavoro nel corso del 2020, ben 96 mila sono mamme con figli minori. Tra di loro, 4 su 5 hanno bambini con meno di cinque anni. Sono quelle madri che a causa della necessità di seguire i più piccoli, hanno dovuto rinunciare al lavoro o ne sono state espulse. Inoltre, le mamme che sono riuscite invece a conservarlo hanno dovuto imparare a conciliare lo smart working con carichi appesantiti di lavori domestici, una maggior cura dei figli e nuove preoccupazioni sul versante sanitario ed economico. Da uno studio dell'Università di Torino emerge che nel periodo del lockdown le donne hanno incrementato il tempo dedicato a queste attività molto più di quanto abbiano fatto i loro partner maschili. Un altro studio dell'Università di Milano Bicocca ha scoperto che durante il periodo di didattica a distan-

za le madri hanno dedicato alla DAD dei propri figli 3,2 ore al giorno per i bambini nella scuola primaria, 2,8 per quelli della secondaria di primo grado e 2 per quelli della secondaria di secondo grado. Questo notevole aggravio di lavoro si è riflesso in crescenti segnali di affaticamento, emotivo e psicologico, come testimonia Allegra, una delle mamme intervistate da Save the Children: "Da una parte – ovvero dal punto di vista professionale – la possibilità di avere un lavoro flessibile mi ha consentito di rispondere alla nuova condizione causata dal Coronavirus. Dall'altra, però, non avevo più orari, più ritmi e questo ha contribuito a creare un grandissimo stress. L'emergenza ha causato un maggiore carico lavorativo e mi sono trovata a gestire una mole di lavoro superiore allo standard in una modalità di smart working."

Ma l'impatto negativo del COVID, purtroppo, si è riflesso non solo sulle donne che già sono madri, ma anche su quelle che dovevano decidere se formare una famiglia. Il calo della natalità è una tendenza da tempo in atto in Italia: se tra le donne nate nel 1957 solo una su 10 non ha figli, tra quelle nate nel 1979 (e che oggi hanno circa 32 anni, l'età media al parto della donna italiana) ben 1 su 5 non ne ha. Le cause sono note: la difficoltà dei giovani a trovare una prima occupazione, l'instabilità del lavoro, un reddito non sufficientemente elevato, la scarsa disponibilità di abitazioni in affitto, un prolungato periodo di bassa crescita economica. Il COVID, ovviamente, ha amplificato queste paure, avendo collocato la decisione di diventare madre in un contesto inedito di maggiore incertezza anche dal punto di vista della tutela della salute, provocato dall'insorgere sia di difficoltà ad accedere alle strutture sanitarie sia di timori di contagio. Le prime stime sui dati di natalità riferiti al 2020 sembrano confermare il sospetto di essere in presenza di una accentuazione del fenomeno della denatalità: negli ultimi due mesi dell'anno, quelli in cui sono nati i bambini concepiti all'inizio dell'era COVID, la natalità è decresciuta di più del doppio (circa -10% rispetto agli stessi mesi del 2019) rispetto a un valore medio degli anni passati compreso tra il -3% e il -4%. Gli esperti ci dicono che questa tendenza perdurerà nel 2021 e forse oltre.

Speriamo che tutti questi numeri e riflessioni abbiano una ampia eco mediatica e possano indurre i nostri politici a prendere le decisioni più opportune per sostenere le numerose mamme in difficoltà e infondere un po' di ottimismo nei giovani che aspirano a costruirsi una famiglia. Per il momento, da parte nostra tanti auguri alle mamme, le nostre "capitane coraggiose" di ogni giorno: questo anno se li meritano ancora di più e ancora di più si meritano che figli e mariti diano loro tutto il supporto possibile per rendere meno faticosa la loro missione.

**Angela Samarco**

## Non un giorno, né un mese per ricordare il grande ruolo che le madri hanno nella società

La Festa della Mamma è una ricorrenza antichissima che accomuna tutti i paesi del mondo. Le origini di questa festa sembrano risalire alle civiltà contadine di Greci e Romani, quando veniva celebrata in periodi dell'anno - come il mese di maggio - che segnano l'inizio di un periodo di fertilità e floridezza della natura.

Nei tempi moderni la Festa della Mamma è diventata festa civile negli Stati Uniti nel 1907. Anna Jarvis -una donna di Philadelphia molto legata alla madre- iniziò dopo la sua morte a spedire lettere a ministri e membri del Congresso americano nelle quali chiedeva che nel calendario fosse inserito un giorno festivo nazionale dedicato a tutte le mamme. Anna scelse come simbolo di questa festa il garofano, fiore preferito dalla madre: rosso per le mamme in vita, bianco per le mamme scomparse. Nel 1914, una delibera emessa dal presidente Wilson ufficializzò la Festa della Mamma come manifestazione pubblica dedicata alla celebrazione dei sentimenti di amore e riconoscenza per le madri del Paese e di speranza per la pace; la data stabilita fu la seconda domenica di maggio. Da quell'anno fu istituito il



"Mother's Day".

In Italia la prima celebrazione della Festa della Mamma risale al 1957 ad Assisi, al Castello di Tordibetto, su iniziativa del parroco del tempo, don Otello Migliosi. Fu sua l'idea di istituirla per la prima volta la seconda domenica di maggio del 1957. In ricordo del 25° anniversario di tale festa, nel 1982 il curato creò il Parco della Mamma, sviluppatosi intorno ad una statua bronzea raffigurante la Maternità. Da allora, ogni anno il paese vive la Festa della Mamma con grande entusiasmo. Anche in Italia viene celebrata a maggio, il mese dei fiori e di Maria madre di Gesù. Da qui deriva l'usanza di regalare alle mamme le rose, il fiore dedicato alla Madonna che simboleggia amore, bellezza e semplicità.

Il 9 maggio, televisioni, radio, giornali e rete ci hanno ricordato della festa per tutta la giornata. Passata questa data, anche senza essere sollecitati dai media pensiamo ogni giorno quanto le mamme ci amano e ripaghiamole sempre con infinito affetto.

**Angela Samarco**

*In una lettera tratta dalla raccolta "Lettere alla madre" Baudelaire, uno dei più importanti poeti del XIX secolo, ha scritto alla madre Caroline, con parole talmente cariche di emozione da dare l'impressione di oltrepassare il confine del legame madre- figlio.*

"Ti supplico, vieni, vieni. Sono al limite della resistenza nervosa, del coraggio, della speranza... Darei non so che cosa per vederti, per abbracciarti. Sento già la catastrofe, e non posso venire da te, adesso. Parigi mi nuoce... Ti chiedo la tua felicità e la mia per quello che ancora possiamo conoscerla"

*Può un figlio elemosinare l'amore di una madre? Una lettera di questo genere farebbe inorridire qualunque psicologo, pedagogista o educatore moderno. Adelaide Antici fu probabilmente una donna chiusa e riservata, avara di carezze, autoritaria, marmorea ma a modo suo amava profondamente i suoi figli e la sua durezza era penosa anche per lei stessa che soffriva per sé e soffriva forse di far soffrire, ma rimaneva inflessibile persuasa che questo fosse il suo dovere.*

"Cara Mamma.

*Io mi ricordo ch'Ella quasi mi proibì di scriverle, ma intanto non vorrei che pian piano, Ella si scordasse di me. Per questo timore rompo la sua proibizione e le scrivo, ma brevemente, dandole i saluti del Zio Carlo e del Zio Momo. Sono in piedi oggi per la prima volta dopo otto giorni intieri di letto, e la mia piccola piaga è ben chiusa. Se non si riapre, che spero di no, son guarito. S'ella non mi vuol rispondere di sua mano, basterà che lo faccia fare, e mi faccia dar le sue nuove, ma in particolare, perché le ho avute sempre in genere. La prego a salutare cordialmente da mia parte il Papà e i fratelli; e se vuol salutare anche D. Vincenzo, faccia Ella. Ma soprattutto la prego a volermi bene, com'è obbligata in coscienza, tanto più ch'alla fine io sono un buon ragazzo, e le voglio quel bene ch'Ella sa o dovrebbe sapere. Le bacio la mano, il che non potrei fare in Recanati. E con tutto il cuore mi protesto  
Suo figlio d'oro Giacomo-alias-Mucciaccio."*

Giacomo Leopardi

## **Piccoli giornalisti crescono**

### **“Proviamoci anche noi”**

#### **Un ambiente che ci rappresenta!**

L'ambiente secondo me è molto importante, possiamo dire anche che caratterizza i cittadini che vi abitano. Noi ragazzi siamo i primi che dobbiamo metterci in gioco per tutelarlo, salvaguardarlo e rispettarlo!

L'ambiente è opera di Dio, Lui l'ha creato per noi, per farci vivere ogni giornata avendo almeno un contatto con la natura. La natura è vita, è purezza, è l'elemento a cui noi ragazzi dobbiamo dare molta attenzione, sia che siamo credenti sia che non lo siamo. Noi siamo responsabili di quello che accade, l'uomo ha voluto urbanizzare molta parte di natura, moltissima! Dio aveva creato la natura ed essa era perfetta, poi è arrivato l'uomo e ne ha fatto ciò che voleva.

Ora sta a noi giovani prendere in mano la situazione e farci avanti senza vergogna, senza paura e porci ogni giorno degli obiettivi. Per esempio, usare la minor quantità di plastica possibile perché poi questa va a finire nell'ambiente e lo inquina; oppure, se c'è un cestino pieno, cercarne un altro, invece di avere così tanta fretta da mettere il rifiuto in cima al cumulo dei rifiuti che straborda, perché poi con un soffio di vento cade tutto... e dove cade? Nell'ambiente! E poi chi è che si prende la briga di tirare su tutto? Un viandante? Non credo, perché siamo sempre tutti di fretta e non troviamo mai un attimo per fare del bene veramente al nostro prossimo, all'ambiente o a tutte le opere che Dio ha creato!

La famosa preghiera di San Francesco è rivolta alla natura: parla delle stelle, del cielo, della terra, del sole, del vento... di tutti questi elementi che caratterizzano l'universo! Il nostro pianeta ha conosciuto diversi fattori negativi: il clima che si riscalda, i ghiacciai che si sciolgono, i mari super inquinati! Secondo me pensiamo sempre che le cose di cui si parla al telegiornale, oppure che i grandi ci dicono, siano lontane da noi... così lontane da non poter far nulla! Invece no, le comunità che hanno bisogno sono dietro l'angolo anche se non ce ne rendiamo conto, gli animali acquatici che vivono in un habitat fortemente danneggiato sono ovunque ormai! L'importante è rendersi conto, guardare il mondo con occhi diversi se ce n'è bisogno e prendere in mano la situazione! Noi che siamo “i giovani” dobbiamo sentirci rappresentati, nel bene, dall'ambiente che ci circonda! Sono partite da un gruppetto di ragazzi, varie iniziative molto interessanti e propositive per Milano3 come, per esempio, andare a pulire la cava di Basiglio. Le opportunità ci sono sempre, la cosa fondamentale è cogliere le proposte utili e che tengono alta la bandiera del Bene, per aiutare l'ambiente, che è vita, la Nostra Vita!

**Laura Montanari, 12 anni**

#### **Immaginiamo la Terra come un quadro**

Immaginiamo la Terra come un quadro, perfetto, pulito, dipinto dalla natura, con colori allegri e sgargianti. Il quadro, però, deve essere protetto da una minaccia: l'essere umano, che possiamo considerare come un rapinatore. Il rapinatore ruba alberi e foreste, ruba lo spazio alla natura, ruba il popolo del mare e della terra, ruba l'acqua e il terreno.

Il nostro quadro, che inizialmente era magnifico, si è rovinato perché non possiede più gli elementi che lo caratterizzavano e lo rendevano attraente; la stessa cosa sta accadendo al nostro pianeta, noi stiamo rubando tutto ciò che gli appartiene e pretendiamo sempre di più. Il nostro obiettivo primario è quello di difendere il pianeta da noi stessi, e con “nostro” si vuole intendere che non solo i ragazzi ma anche gli adulti devono contribuire affinché la Terra sia un posto vivibile anche per le prossime generazioni, che non dovranno sopportare la “spazzatura” che abbiamo lasciato in passato. Quello che possiamo fare per difendere “Gaia” è diventare eco e ambientalisti a tutti gli effetti, grazie a piccoli gesti quotidiani che andranno a migliorare nel loro piccolo le attuali condizioni del pianeta. Il gesto fondamentale è quello di evitare di lasciare rifiuti in giro o buttare tutto in un bidone misto, al contrario si deve praticare la raccolta differenziata. Con questo, già si potrà portare all'abbassamento del livello di inquinamento materiale, che caratterizza una buona percentuale nella categoria inquinamento.

**Riccardo Piazzardi, 11 anni**



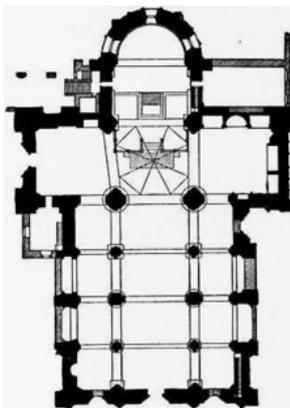
*La cava di Basiglio*

## Pavia, la Basilica di San Michele Maggiore

**A** due passi dal Corso Strada Nuova e dal Ticino, si trova la bellissima e piena di fascino antico **Basilica di San Michele Maggiore**. Siamo nel centro storico di Pavia. Mi è capitato qualche tempo fa di farvi un giro, durante una bicicletata domenicale con amici.

In maturo stile romanico lombardo, la Chiesa appare all'improvviso tra le strette vie, nel suo splendore. Sicuramente una tra le principali della città, risale al VII secolo – pieno periodo longobardo – per essere poi ricostruita tra l'XI e il XII secolo. La sua esistenza è infatti documentata fin dall'anno 662. Fu sede di molte cerimonie ufficiali e nel X secolo compare con il suo nome definitivo e viene detta "chiesa palatina".

Archetipo di chiesa medioevale, presenta in pianta la classica "croce latina" con un transetto molto sviluppato, dotato addirittura di una sua propria facciata sul lato settentrionale con piccola piazzetta prospiciente, quasi un'altra chiesa perpendicolare a quella principale. Al centro del transetto, si eleva la maestosa cupola ottagonale.



Le misure sono rilevanti: mt 55 di lunghezza per mt 38 ai limiti del transetto. L'uso di pietra arenaria – maggiormente soggetta al degrado rispetto ad altre pietre – la rende unica per il tempo.

Le navate sono tre con quella centrale larga il doppio delle laterali, mentre le campate sono quattro, coperte da volte a crociera.

La facciata che al calar del sole brilla di luce ocra, presenta un profilo a capanna che si erge oltre il limite del tetto retrostante. In alto si nota una loggetta a V rovesciata con ventuno piccoli archi.

Le lesene in rilievo marcano le tre navate centrali. Nella parte centrale, sopra al portone d'ingresso, vi sono tre bifore, sormontate da tre monofore e una piccola croce greca con due oculi laterali. Vi sono poi "fasce" laterali di bassorilievi meravigliosamente scolpiti.

Negli anni 60 del secolo scorso, vennero realizzati importanti lavori di restauro per fermare il degrado della pietra arenaria.

Nella Basilica – oltre a Berengario I e Berengario II nei secoli dell'alto medioevo – venne incoronato re e imperatore Federico Barbarossa con la corona ferrea, nella tarda primavera del 1155. Quel Barbarossa che distrusse più volte Milano e sempre si oppose alla nascente Lega Lombarda.

L'antica rivalità tra Pavia (imperiale) e Milano (comunale) e mai completamente sopita nasce in quel periodo.

Come sempre, alla fine delle mie pillole, consiglio vivamente una visita.

**Marco Santagostino**



la facciata



il degrado dell'arenaria alla base di una colonna



lo spigolo laterale



vista prospettica interna

## Ul can de Milan

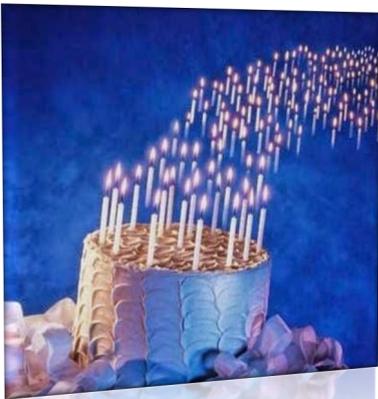
**S**i possono scoprire ancora di più le doti di una persona che canta di un cane in dialetto varesotto? Ebbene sì. È quello che ci è successo guardando il video della canzone del nostro Super Parroco. Lo chiamiamo "Super" perchè con la semplicità che gli è consono, ha saputo comunicare, nel suo dialetto di origine, le riflessioni di una fredda mattina milanese e lo ha fatto spogliandosi di tutta la prosopopea di cui potrebbe vestirsi. Questo ci piace di Don Luca, musicista per passione - guardate quanti strumenti suona nel video! - uomo di Chiesa colto ma, soprattutto, appassionato del Signore Gesù ed estremamente simpatico. È possibile insegnare a ragazzini di dieci anni i comandamenti o i doni dello Spirito Santo in musica? Lo ha già fatto. Ha messo in atto una sorta di apprendimento passivo, in canto, di un linguaggio difficile per sua natura. Penso che molti adulti, catechiste comprese, abbiano avuto qualche difficoltà a ricordare le nozioni ricevute nei primi anni di catechesi, prima delle sue canzoncine. Nella semplicità dell'uso del suo dialetto ci ricorda allegramente che, il cane con il bel maglioncino portato a spasso dal suo anziano e premurosissimo padrone, (o il contrario?)

non è una povera bestia, ma anzi, gli fa nascere il pensiero che "se rinasco un'altra volta, penso proprio di diventare un cane per andare a zozzo mattina e sera" e per essere accudito e mantenuto proprio come fanno i politici. Grazie per questa tua simpatica satira con testo e musica, digitare "Ul can de Milan" su youtube per credere!

**La Redazione**



## UNA TORTA CON MOLTE CANDELINE E TANTA DOLCEZZA



La offriamo al nostro caro don Luigi Conti che il 31 Maggio festeggerà il compleanno. Data la personalità del festeggiato, la nostra torta dovrà essere dolce ma non stucchevole; piena di candeline scoppiettanti per

trasmettere allegria e buonumore, in sintonia con la personalità del nostro arzillo *Don* che, tra le tante belle doti, ha anche l'autoironia, l'arguzia e la prontezza delle risposte.

Nonostante la sua aria distratta, a don Luigi non sfugge la sofferenza e il bisogno delle persone alle quali fa sentire la sua vicinanza con empatia e delicatezza. Dietro la fragilità del suo fisico - che ogni tanto si dimentica di nutrire, salvo, poi, rimediare con una bella tavoletta di cioccolato fondente - nasconde una volontà ferrea e una fede granitica che, in modo rispettoso, propone con l'esempio e con "la Parola" alla quale fa sempre riferimento e che cerca di far conoscere a tutti e, in particolare, ai "Gruppi di Ascolto" che da anni segue con intelligenza e impegno. Per tutto questo e per molto altro ancora, caro Don Luigi, ti ringraziamo e ti auguriamo di cuore Buon Compleanno.

I tuoi parrocciani

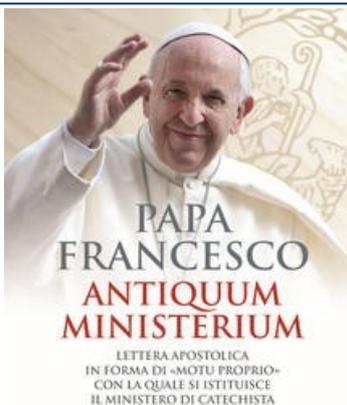


LEGGETE E DIFFONDETE IL "RADAR"

È la voce della nostra comunità

# Il Catechista come ministro di Cristo

**N**ella lettera apostolica "Antiquum ministerium" del 10 maggio 2021., Papa Francesco istituisce il ministero di catechista. Già nel 2018 si esprimeva in questi termini: "Essere catechista non è un lavoro, ma una missione, una vocazione". Ora questo ministero si perfeziona richiedendo il discernimento da parte del vescovo e con il Rito dell'istituzione, in quanto si tratta di "un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero."



Nella lettera apostolica si afferma la necessità che "al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi."

Etimologicamente, la parola ministero significa servizio. Oggi esiste un vero e proprio disagio nel parlare di servizio e ancor di più nel parlare di ministero. Certo il rimando immediato è alla politica e questo ci porta ad avere quasi un senso di repulsione nei confronti di questa parola e del suo attuale significato. Cosa significano ministero e ministro nel Nuovo Testamento? Chi sono i ministri di cui si parla nel Vangelo? Sono servitori per amore. "Chi vorrà essere grande tra voi sarà vostro servitore" cita il Vangelo.

La rivoluzione di Gesù Cristo parla di dignità dell'uomo non più rapportata al dominio, bensì al servizio, quale vita vissuta per testimoniare la Verità. Può l'attività di un missionario o di un catechista essere definita come ministero? Nella lettera agli Efesini il servizio dell'apostolato è compito di ogni credente: "è lui (cioè il Signore) che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i santi all'opera

del servizio (diakonia), al fine di edificare il corpo di Cristo" (Efesini 4, 11-12). L'opera di testimonianza compete ai Santi, cioè a tutti i cristiani. "Tutti sono chiamati ad essere santi e servitori, cioè ministri corresponsabili della crescita del Corpo di Cristo. Ma esistono diversità di carismi nella Chiesa, benché ne sia fonte lo stesso Spirito; esistono, diversità di «servizi» (ministeri), benché tutti provengano dallo stesso Signore Gesù", cita ancora il testo di Papa Francesco.

Ecco allora che nel Nuovo Testamento non esiste distinzione fra ministero e ministri,

servizio e servitori. Siamo ben lontani dalla logica della posizione, della dignità, dell'autorità acquisita, del potere e dell'onore.

I Carismi, cioè i doni, sono allora dei servizi -o ministeri- a vantaggio della comunità. Tutti i credenti sono investiti di questo compito. La Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II e ancor più nella società attuale, sa di dover contare sempre più sui laici per l'evangelizzazione e questo impegno, che dovrebbe essere di tutti i credenti, necessita però dell'impegno più preciso di alcuni: "Il ministero del catechista possiede una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo e si evidenzia con il Rito di istituzione".

Essere catechista è una vocazione, una chiamata ad un preciso servizio, non un'attività fra le tante, seppur lodevole. Il ministero del catechista è annunciare la buona e lieta notizia di Gesù perché sia piccoli che grandi possano fare esperienza di approfondimento della novità cristiana che sia norma e dottrina morale, ma soprattutto esempio della strada per seguire Gesù, Via, Verità e Vita. Catechesi significa approfondimento, da una conoscenza convenzionale e pietistica ad una convinta e profetica. È la risposta ad una vita improntata su una fede vissuta quotidianamente, alimentata dai sacramenti e dall'amore che ci lega a Cristo.

*Carla Maria Uselli*

## AVVISI PARROCCHIALI

### SPORTELLO DI PSICOLOGIA E DI PSICOTERAPIA

Continua a essere attivo lo sportello di psicologia e di psicoterapia gratuitamente offerto dalla dott.ssa Stefania De Sanctis, nei locali della parrocchia.

Per appuntamento telefonare al numero 349 312989

### VOLONTARI CERCASI

La parrocchia Gesù Salvatore cerca volontari disposti a fare accoglienza e igienizzazione della chiesa nelle messe della Domenica. Grazie.

# Tempi di recupero per le cresime

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ci ha visto impegnati nel "ripensare" l'organizzazione delle celebrazioni delle cresime come delle altre funzioni che prevedono l'amministrazione dei Sacramenti.

Nel caso specifico, la diocesi di Milano -per assicurare ai cresimandi, alle loro famiglie e a padrini e madrine una condizione di maggiore agio psicologico in base alla loro sensibilità ed esigenze- ha dato la possibilità di scegliere tra lo scorso ottobre 2020 e maggio 2021 per ricevere il Sacramento della Confermazione.



Con don Bernardo, parroco di Pieve Emanuele e nuovo decano del nostro decanato di Rozzano

Nei giorni 8 e 9 maggio scorsi, nella Parrocchia di Gesù Salvatore, si sono celebrate le cresime di recupero.

I ragazzi che hanno scelto le date di maggio per ricevere il Sacramento della Confermazione.



Con mons. Michele Elli, vicario episcopale

## I catechisti: nuovi ministri della Chiesa

Nella prassi della Chiesa cattolica, a sette anni, i bambini vengono chiamati a frequentare quelli che comunemente conosciamo come "incontri di catechismo". Gli insegnanti, uomini e donne prevalentemente laici, chiamati catechisti, forniscono ai piccoli i primi rudimenti della religione cattolica, iniziandoli a un vero e proprio percorso di evangelizzazione. Armati di buona volontà, di tanta passione e di competenza raccontano con parole semplici ma non banali la storia di Gesù, della Sacra Famiglia e della Chiesa. La loro è una vera e propria missione, vecchia quanto la Chiesa, volta a trasmettere e approfondire la fede, un impegno verso la comunità cristiana che oggi il Sommo Pontefice Francesco, attraverso la lettera apostolica "Antiquum Ministerium", ha voluto riconoscere istituendo il **ministero laicale di Catechista**. Questo ministero, leggiamo, «*possiede una forte valenza vocazionale [...] è un servizio stabile reso alla Chiesa locale*» e ad esso sono «*chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna...*».



Gladia Betancor

## Riprendono in presenza i Gruppi di ascolto

Con grande gioia da parte di tutti i partecipanti e, in primis di don Luigi Conti, fondatore e animatore dei Gruppi di Ascolto della Parola dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Sant'Agata e di Gesù Salvatore, dopo un lungo periodo di lockdown, gli incontri sono ripresi in presenza. È cambiata la *location* delle riunioni (che non si tengono più in case private ma nei locali dell'oratorio della chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre per garantire il rispetto delle misure anti-covid) ma non è cambiato lo spirito che li anima: il desiderio di conoscere e meditare la Parola di Dio. La proposta di quest'anno è la catechesi sugli Atti Degli Apostoli, seguendo il libro-guida "La sua Parola corre veloce" della collana "Le parole di Papa Francesco", della "Libreria Editrice Vaticana". Dopo la lettura personale dell'agile libretto, i partecipanti esprimono le loro riflessioni, si confrontano e cercano di calare nella loro realtà la "Parola", sotto la guida discreta e autorevole di don Luigi il quale, prima di ogni incontro, invita tutti a rivolgere una preghiera e un canto allo Spirito Santo perché illumini le menti. E a proposito dello Spirito Santo, ci piace riportare il seguente pensiero di Papa Francesco

*"Quando lo Spirito visita la parola umana, essa diventa dinamica, come "dinamite", capace di accendere i cuori e di far saltare schemi, resistenze e muri di divisione, aprendo vie nuove e dilatando i confini del popolo di Dio".*

La Redazione

## PARLIAMONE: Arte, Letteratura, Musica e altro ancora

# Lo Sposalizio della Vergine

**C**ari lettori, siamo arrivati al mese di maggio. Il suo nome deriva da Maia, antica dea romana dell'abbondanza e della fertilità che rappresentava la madre Terra. Non a caso, in questo mese si celebra quasi ovunque la Festa della Mamma e nella religione e cultura cristiana è dedicato alla Madonna, la madre di tutte le madri. Inoltre, è il mese della sposa per antonomasia. Quale migliore occasione, dunque, di questa per raccontarvi una storia che riguarda uno sposalizio, un anello nuziale e un capolavoro dell'arte rinascimentale ispirato a tali nozze!

Partiamo dagli sposi: Maria, madre di Gesù, e Giuseppe di Nazareth. Del loro matrimonio si sa ben poco. I Vangeli non lo menzionano. Per trovare qualche riferimento dobbiamo rivolgerci alla "Legenda Aurea" (raccolta medievale di biografie di santi) e ai Vangeli apocrifi, in particolar modo al Protovangelo di Giacomo, che racconta dell'infanzia di Gesù risalendo fino alla nascita e all'educazione di Maria. Benché apocrifo, la tradizione cristiana ha accettato alcune delle informazioni in esso contenute. Si dice che la dodicenne Maria si trovava nel Tempio di Gerusalemme, dove era stata lasciata dai genitori, Anna e Gioacchino, come dono al Signore. Su ordine di Dio, il sacerdote Zaccaria aveva convocato tutti i celibi della Palestina discendenti di Davide per cercare tra loro lo sposo della fanciulla. I pretendenti, tra cui Giuseppe, già vedovo e in età avanzata, dovevano condurre all'altare il loro bastone e Dio stesso avrebbe fatto fiorire quello del prescelto.

La nostra storia continua con l'anello, ma non uno qualsiasi, bensì quello noto ai fedeli come il *Santo Anello*. Di origine certamente antica (I sec. d. C.) e di modesta fattura, è stato realizzato in una pietra rara: il quarzo calcedonio. In mancanza di fonti certe sulle sue origini possiamo soltanto affidarci a un fantastico racconto medievale che narra dell'arrivo di questa reliquia a Chiusi, in provincia di Siena, nell'anno 989 d.C. Sarebbe stato un ebreo romano, mercante di pietre preziose, a regalarlo a un orafo chiusino di nome Ainerio, assicurandogli che si trattava della vera fede nuziale della Beata Vergine. Non essendo cristiano, ma credendo fermamente nella santità della reliquia, l'uomo aveva deciso di farne dono ai cristiani. L'orafo non credette all'ebreo e l'anello rimase dimenticato in casa sua per lungo tempo. Fu durante i funerali del suo unico figlio di dieci anni che avvenne un prodigio tale da stravolgere le sorti del prezioso oggetto. Il ragazzo, svegliatosi momentaneamente dal sonno della morte, ordinò al padre di portare la reliquia nell'antica basilica di Santa Mustiola, patrona di Chiusi, affinché fosse degnamente venerata. Lì vi rimase fino al luglio del 1473 quando, in circostanze alquanto misteriose, venne trafugata e portata a Perugia, dove si trova tuttora. Da allora, e fino ai giorni nostri, il cimelio, conservato nella Cattedrale di San Lorenzo, viene mostrato ("ostensio") ai fedeli una volta all'anno.

Il terzo tassello del nostro racconto riguarda una celebre pala d'altare opera di un giovane artista urbinatese: Raffaello Sanzio. Il suo *Sposalizio della Vergine* si ispira all'omonima

opera del suo maestro, Perugino, a cui era stata commissionata nel 1499 una tela di forma arcuata che doveva disporsi nella nicchia centrale dell'altare della Cappella del *Santo Anello* nel Duomo di Perugia.

L'opera di Raffaello, basata su un'armoniosa proporzione tra le varie parti, ci presenta in primo piano e al centro il sacerdote Zaccaria, che tiene le mani degli sposi. Accompagnati da un gruppo di donne e di uomini, disposti ai lati in semicerchio e vestiti secondo la moda dell'epoca, Maria e Giuseppe sono colti nell'atto della consegna dell'anello nuziale. Sullo sfondo domina un bellissimo tempio poligonale (simbolo del Tempio di Gerusalemme) in cima a una scalinata. La prospettiva, tipicamente rinascimentale, è realizzata creando una pavimentazione a scacchiera.

La pala, proveniente dalla Chiesa di San Francesco a Città di Castello, giunse alla Pinacoteca di Brera nel 1805. Se volete ammirare l'immagine di questo capolavoro ad altissima definizione, iscrivetevi gratuitamente alla piattaforma BreraPlus+ sul sito della Pinacoteca. Vi sembrerà quasi di entrare in comunione con il dipinto e potrete anche osservare il "rigatino" presente nel gomito di Maria, opera dei sapienti restauratori del Museo.

Buona visione!

**Gladià Betancor**



(Raffaello Sanzio – *Lo Sposalizio della Vergine*, 1504, olio su tavola, 170 x 118 cm. Milano, Pinacoteca di Brera)

# Milano3 Basket

## Pronti a una estate a tutto basket

**B**asiglio - Dopo tanta attesa finalmente l'attività del Milano3 Basket è ripartita completamente visto che a inizio maggio finalmente sono ritornati a giocare anche i bambini del minibasket. Un mese di attività all'aperto, nel rispetto delle regole sanitarie, e poi la possibilità di tornare anche al chiuso quando a giugno riapriranno anche le palestre in tutta Italia. Si torna a sorridere, a divertirsi, a giocare. E ora che ci sono anche i nostri bambini sul campo è tutto ancora più bello.

L'attività delle nostre squadre prosegue e se per i più giovani non è ancora tempo di campionati (torneranno solo con la nuova stagione sportiva), procede in modo molto positivo quella della nostra prima squadra targata Sporting Milano3. I biancorossi si trovano al secondo posto in classifica nel girone, hanno centrato l'accesso ai playoff per la promozione in Serie B con due turni di anticipo ed ora non aspettano altro che la parte più bella della stagione che, eccezionalmente per quest'anno, si disputerà nel mese di giugno. Note positive anche dal nostro "farm team" che milita in Serie D visto che ormai siamo ad un passo dal termine dell'andata del mini-girone da 5 squadre in cui sono stati inseriti i nostri ragazzi. Sono arrivati due successi e la Oscom è in piena corsa per l'accesso ai playoff anche in questa categoria. La stessa attesa c'era anche per i ragazzi dell'Under18 Eccellenza, l'unico campionato giovanile che è partito tra quelli ai quali eravamo iscritti con le nostre squadre dei ragazzi. È

arrivato il primo successo contro Cernusco, togliendosi pure questa soddisfazione, anche se la cosa più bella è stata davvero rivedere l'entusiasmo di tornare a giocare dei match dopo oltre 14 mesi di stop. E poi ci sono tutti gli altri nostri gruppi che continuano a fare attività, giorno dopo giorno, in preparazione ai campionati che scatteranno solo dopo l'estate. A proposito di questa, ci sarà ancora la possibilità per i nostri bimbi di vivere un'estate a tutto basket con il City Camp che si terrà al PalaBasiglio dal 9 al 25 giugno. Per tutte le informazioni la mail è [minibasket@milano3basket.com](mailto:minibasket@milano3basket.com)

**Sandro Pugliese**



Minibasket

### Anagrafe parrocchiale

#### Sono diventati figli di Dio

##### **Parrocchia Gesù Salvatore**

Amato Jacopo  
Amato Tommaso  
Petito Nicolò

##### **Parrocchia S. Agata**

Salvati Greta



#### Sono tornati alla casa del Padre

##### **Parrocchia Gesù Salvatore**

Oppliger Giovanna (Annie) di anni 95  
Linzi Umberto di anni 68  
Brianza Maria di anni 100



## **Programma SS. Messe**

Da lunedì 18 maggio di nuovo a Messa in Chiesa con tutte le misure di sicurezza preventive.  
Gli orari delle SS. Messe restano invariati ad eccezione di quelli della domenica a Gesù Salvatore.

**Gesù Salvatore:** da lunedì a venerdì ore 9.00

**Sant'Agata:** martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30

### **DOMENICA**

**Sant'Agata:** ore 9.30

**Gesù Salvatore:** ore 10.30 - 11.45 - 18.30

## **SEGRETERIA PARROCCHIALE**

Il servizio di segreteria parrocchiale è sospeso fino a nuove disposizioni.

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0290755053.

## **IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!**

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

• Parrocchia Gesù Salvatore: [milanotre@chiesadimilano.it](mailto:milanotre@chiesadimilano.it)

• Parrocchia Sant'Agata: [basiglio@chiesadimilano.it](mailto:basiglio@chiesadimilano.it)

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

**[www.upbasiglio.it](http://www.upbasiglio.it)**

### **Direttore Responsabile**

*don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com*

### **in Redazione**

*Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco*

### **collaborazioni**

*Margherita Basanisi, Gladia Betancor, Laura Montanari,  
Riccardo Piazzardi, Sandro Pugliese, Marco Santagostino,  
Giuseppina Sposato, Carla Maria Uselli*

sito web [www.upbasiglio.it](http://www.upbasiglio.it) a cura di *Gabriele Pugliese*

impaginazione a cura di *Alisia Rugiero*

stampa a cura di *Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano*

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale  
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio  
Tel. 02 90755053

**Anno XXXX - n. 5 - Maggio 2021**

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67



La Madonnina dell'asilo don Silvio Coira di Basiglio, oggi asilo nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria bilingue "Happy Child". È da sempre nel giardino dell'asilo ed è un riferimento prezioso per i bambini e per chiunque si soffermi sul suo sguardo dolcissimo.